



# L'Opinione delle Libertà



DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1  
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Quotidiano ideato e rifondato da **ARTURO DIACONALE** - Anno XXVIII NUMERO SPECIALE

Sabato 21 Gennaio 2023

## In ricordo di mio padre Arturo Cucciolla

di **ALESSANDRO CUCCIOLLA**

**L'**Opinione ha voluto, per il settantacinquesimo compleanno di papà, dedicare un ampio speciale sulla sua vita.

L'iniziativa mi ha riempito il cuore ma è, anche, il racconto di un grande architetto, docente, fotografo e militante antifascista.

Per questo abbiamo pensato di lasciare il racconto ed i ricordi a chi gli ha voluto bene, chi lo ha stimato e ci ha lavorato assieme.

Ho voluto fortemente parlare di papà al presente, perché, credo, che sia "sopravvissuto" alla morte fisica e continui ad ispirare tantissime persone.

Questi contributi, carichi di affetto, percorsi storici e stima, che leggerete nelle prossime pagine, sono uno strumento per proseguire "il cammino della memoria", un contributo storico di un uomo che è stato un grande testimone del suo tempo, un "intellettuale di piazza" come mi piacque definirlo.

Oggi papà è presente e vivo nell'impegno di chi, caparbiamente, difende l'antifascismo non come rituale da interpretare nelle commemorazioni ma come difesa, quotidiana, della Costituzione e della democrazia.

Oggi papà è presente e vivo nell'impegno di chi lavora per uno sviluppo urbano della città di Bari che sia difesa del passato, e penso al recupero e riutilizzo della zona circostante il Castello Normanno Svevo nella zona del porto della città, non con una visione limitata ad un'opera singola ma un intervento di architettura ed urbanistica capace di ripensare, rivalorizzandola, una importante zona della città vecchia di Bari.

Il progetto "Parco del Castello" è stata una donazione che il comitato ha fatto alla città ed al suo futuro. Ne leggerete approfondimenti nelle testimonianze qui raccolte.

Papà è presente e vive nelle battaglie culturali, che erano anche sociali e quindi politiche, in chi combatte ogni giorno contro gli abusi edilizi ed urbanistici, per difende la bellezza del paesaggio e difende, recuperando, quel che il passato ci ha lasciato architettonicamente, urbanisticamente.

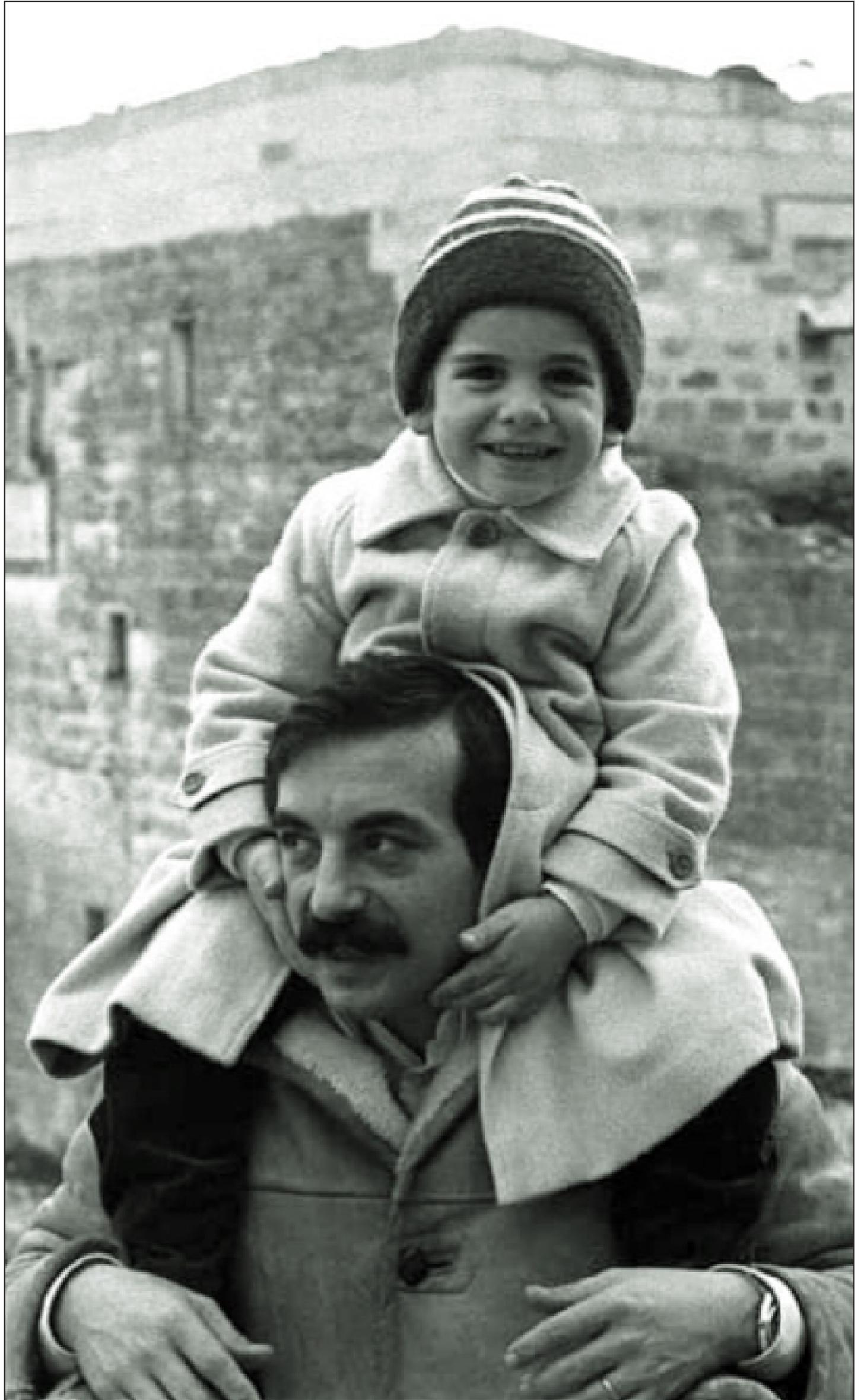
Ripenso al suo amorevole impegno per il piano regionale di recupero dei "tratturi pugliesi", quei percorsi che legano la storia d'Italia ed in Puglia hanno lasciato tracce straordinarie che è giusto difendere e recuperare.

Quindi papà è con noi, queste pagine lo confermano, lo dimostrano e resteranno un importante documento anche in futuro.

Mi piace dedicare questo speciale a quattro "persone speciali", Federico, Martina, Arturo e Nina Futura, i suoi amati nipoti.

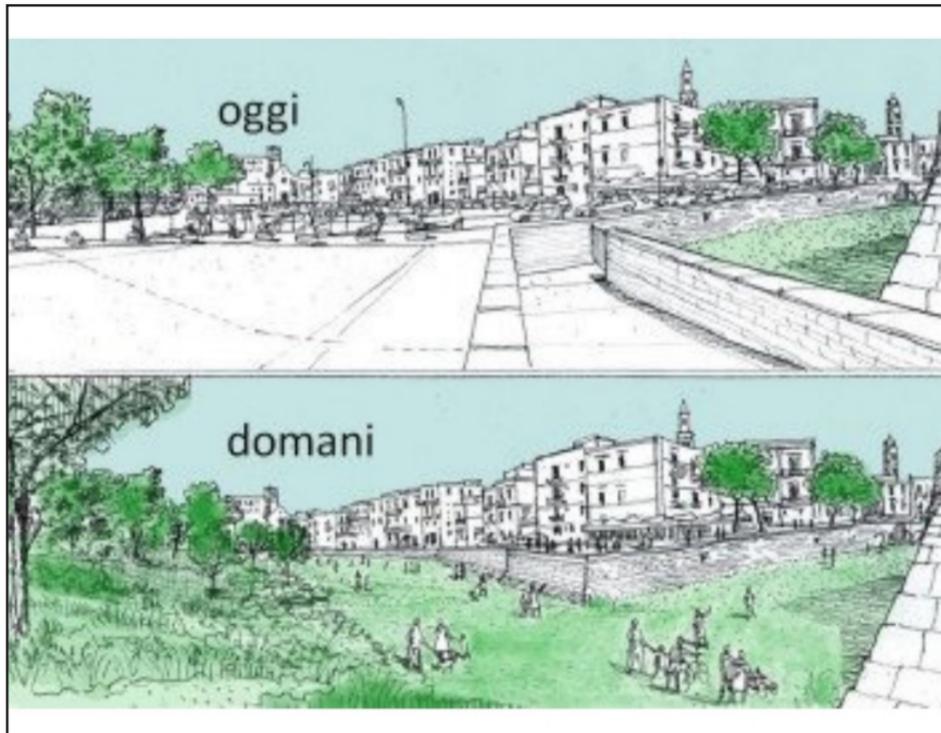
Perché papà, anche questo è stato: un nonno che ha amato i suoi nipoti in modo assoluto credendo che alle nuove generazioni si dovesse affidare l'impegno di difesa della memoria.

E mi piace pensare che proprio nei nipoti, nel loro cuore e sulle loro gambe, continui a battere e camminare il nonno.



# La lezione di Arturo Cucciolla

di ANGELA BARBANENTE (\*)



In occasione dell'ottavo Congresso nazionale degli architetti tenutosi a Roma nel 2018, fu presentata una interessante indagine sull'immagine dell'architetto nella società. I risultati suscitarono sorpresa negli stessi architetti. Lungi dall'identificare il professionista con l'archistar, dalle interviste emerse che le persone attribuiscono al mestiere di architetto un importante ruolo sociale, ritenendo che sia propria di tale figura professionale la capacità di comprendere e dare risposta ai bisogni delle persone per elevarne la qualità della vita.

Arturo Cucciolla non ha deluso le aspettative della più vasta società, perché ha interpretato proprio in questo modo la professione di architetto. Dal punto di vista disciplinare, l'architettura era per lui continuo esercizio critico del pensiero rivolto a migliorare le condizioni di vita delle persone, che richiede costante e tenace rapporto dialettico da un lato con la storia, dall'altro con la società e le istituzioni locali. E vi è di più: la professione di architetto era intesa come una missione che implica costante impegno civile e politico e, soprattutto, era per lui una straordinaria passione.

I suoi lavori rispecchiano sempre un inestricabile intreccio fra l'esperienza di ricercatore e di progettista e quella di appassionato animatore del dibattito pubblico. Nei saggi specialistici, così come nei materiali scritti e grafici dei suoi piani e progetti e negli articoli divulgativi, è facile individuare la continuità di alcuni tratti distintivi:

- l'importanza attribuita alla storia dei luoghi e al rapporto del progetto di architettura con il contesto, nelle sue specificità ambientali, culturali, sociali, e anche politico-amministrative;
- l'approccio orientato al recupero, al riuso, alla valorizzazione della città esistente, contro gli interessi e le pratiche prevalenti, indirizzati all'espansione urbana e a modi di trasformazione della città esistente noncuranti dei valori storico-culturali;
- l'attenzione per i luoghi del degrado e della marginalità: la città vec-

chia di Bari, i grandi quartieri della periferia storica e quelli di edilizia residenziale pubblica, dove più difficili sono le sfide per l'architetto sono particolarmente ardue.

Con coerenza e tenacia inconsuete in tempi nei quali si inseguono idoli effimeri, in tutti i suoi lavori Cucciolla ha operato per affermare l'importanza per il progetto - a qualsiasi scala, da quella architettonica a quella urbana e territoriale - della lettura e interpretazione del contesto e delle sue specificità, rappresentati dai segni profondi impressi sul territorio dalle diverse civiltà nei tempi lunghi della storia. Nel contesto così inteso, l'architetto introduce modificazioni pertinenti e qualitativamente adeguate solo se comprende profondamente la complessità dei luoghi e se si sente investito da una faticosa, ma esaltante, responsabilità civile, che può

assumere forme diverse - di critica, protesta, attivismo, proposta - sempre associate a un'idea progettuale.

Gli esempi che potrei citare sono tantissimi. Qui mi preme evidenziarne tre, di diversa natura, non a caso scelti fra quelli la cui realizzazione richiede che, ora che mancano la competenza, l'impegno e la passione di Arturo Cucciolla, altri se ne facciano carico, dimostrando così di aver appreso la Sua lezione.

Il primo è il progetto del Parco del Castello. Previsto dal Piano Particolareggiato di Bari Vecchia ma rilanciato a seguito della mobilitazione civica contro la violazione del vincolo a tutela del Castello, il progetto mira a ricucire parti di città di grande valore culturale e ambientale, attualmente separate da ingombranti arterie viarie, recuperando così lo storico rapporto fra la Città vecchia e il mare. Il progetto prevede la

realizzazione di una vasta area verde e pedonale fra i giardini di pertinenza del Demanio marittimo, lo slargo di piazza Ruggero il Normanno, i giardini Isabella D'Aragona e i fossati del Castello.

Il secondo è l'idea di un Museo della Città volto ad affrancare Bari dalla triste condizione di città senza memoria in cui è stata costretta per decenni dal blocco di potere dominante. Il Museo è immaginato come struttura policentrica articolata in varie sedi, tutte collegate in rete, capace di sollecitare e coordinare il contributo di competenze diverse in vari campi tematici, per favorire la fruizione dei cittadini e portare i visitatori a contatto con i diversi quartieri della città nel quadro di una ricucitura fra centro e periferie.

L'ultimo esempio riguarda la tutela e valorizzazione della rete dei tratturi di Puglia, sul quale i contributi conoscitivi e progettuali di Cucciolla costituiscono riferimenti imprescindibili. Questo vastissimo patrimonio, comprendente, oltre che il sistema viario, un vasto e complesso insieme di aree e manufatti legati alla storia plurisecolare della transumanza, è andato progressivamente perdendo l'originaria funzione, finendo con l'essere abbandonato, alienato o impropriamente utilizzato. Nell'approccio di Cucciolla, i tratturi sono reinterpretati come "spina dorsale" di un sistema di fruizione lenta del territorio, del paesaggio, delle aree rurali, nel quadro di un turismo consapevole e sostenibile, fondato sulla riappropriazione della propria storia da parte delle comunità locali.

Tutti e tre i casi citati portano il progettista a misurarsi con una delle grandi sfide dell'epoca contemporanea: rianodare i fili di un rapporto con la storia della città e del territorio quale fondamentale premessa per una riappropriazione collettiva dei luoghi dell'abitare. Una sfida che Arturo Cucciolla ha colto appieno nell'intera sua vita professionale, ritenendo che proprio in essa risieda il senso e la ragione più profonda del mestiere dell'architetto.

(\*) Docente di Pianificazione Territoriale al Politecnico di Bari

## Dal Bauhaus alla Città Vecchia di Bari

Poter raccontare di Arturo Cucciolla mi riempie di grande onore e di profonda gioia.

La mia conoscenza con Arturo ha avuto origine al Politecnico di Bari, in quanto studente del corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura; in quel periodo Arturo era docente di Storia dell'Architettura Contemporanea.

Ricordo perfettamente sin dalle sue prime lezioni, le sensazioni che provavo nel sentirmi pienamente coinvolto e trascinato durante le sue spiegazioni; la sua profonda passione per l'Architettura nelle sue diverse sfaccettature, travolgeva letteralmente noi studenti, trasportandoci in tempi passati ed annullando il trascorrere delle ore.

Si spaziava dalla Bauhaus, al modernismo catalano, al ring di Vienna, ed ancora altro, per non parlare della grande enfasi nel raccontare e spiegare la storia di Bari e della sua Città Vecchia; riusciva ad appassionare ed interessare chiunque si fermasse ad ascoltarlo.

La sua notevole passione e conoscenza dell'architettura, mi ha portato a proseguire con lui anche la tesi di laurea, per poi ritrovarci successivamente coinvolti insieme nel progetto del Parco del Castello, opera che ritengo essere di enorme valenza architettonica ed urbanistica.

Ma Arturo andava oltre gli insegnamenti di architettura ed urbanistica, in quanto osservando i suoi comportamenti si poteva facilmente notare un senso di grande umiltà; dico questo perché nonostante fosse un architetto molto conosciuto, è sempre stato capace

di ALBERTO CIPRIANI



di mettersi in discussione e di colloquiare con serenità e grande rispetto con chiunque avesse di fronte, senza mai creare distanze di ruoli o culturali.

Arturo era anche un uomo dai saldi principi e valori; era voce vera e sincera, pronta ad affrontare battaglie per difendere ciò in cui credeva e che riteneva

giusto per un benessere collettivo.

Il reciproco rispetto professionale consolidatosi nel corso del tempo, ci ha poi visti coinvolti in alcuni lavori, ultimo dei quali un importante intervento effettuato su di un edificio storico nel comune di Polignano a Mare; opera che tutt'oggi continua nel pieno rispetto di

quanto iniziato da Arturo.

Un'ulteriore caratteristica che mi affascinava di Arturo, era la sua capacità innata di interessarsi ai luoghi con grande curiosità e maestria, la quale spesso si trasformava all'atto pratico nel prendere la sua matita ed un foglio di carta e abbozzare schizzi, idee o riportare con notevole bravura architetture che aveva fotografato nella sua mente; a tal proposito nonostante siano passati anni, conservo con cura un bozzetto rappresentativo di un vano scale e corte interna di un edificio storico, che disegnò nel suo studio durante un nostro incontro.

Ricordo anche di Arturo, che quando lo raggiungevo in studio venivo catturato dalla sua bellissima collezione di pipe delle quali spesso mi raccontava la provenienza e dalla Sua passione nel realizzare modellini di velieri storici.

Così dopo alcuni anni passati con Arturo prima come allievo e poi come colleghi, posso dire di aver avuto la fortuna di conoscere un validissimo professionista, oltre che un uomo di grande cuore, che dietro la sua corazza, mostrava a coloro che percepiva come persone vere, un animo molto gentile e profondamente amorevole.

Grazie Arturo per tutti i momenti trascorsi insieme, li ricorderò sempre con profonda gioia; ti ringrazio inoltre per aver avuto modo di conoscere i tuoi figli Alessandro e Luca (dei quali spesso mi raccontavi in macchina durante i nostri sopralluoghi), in quanto tramite loro rivivono molti degli aspetti che ti caratterizzavano.

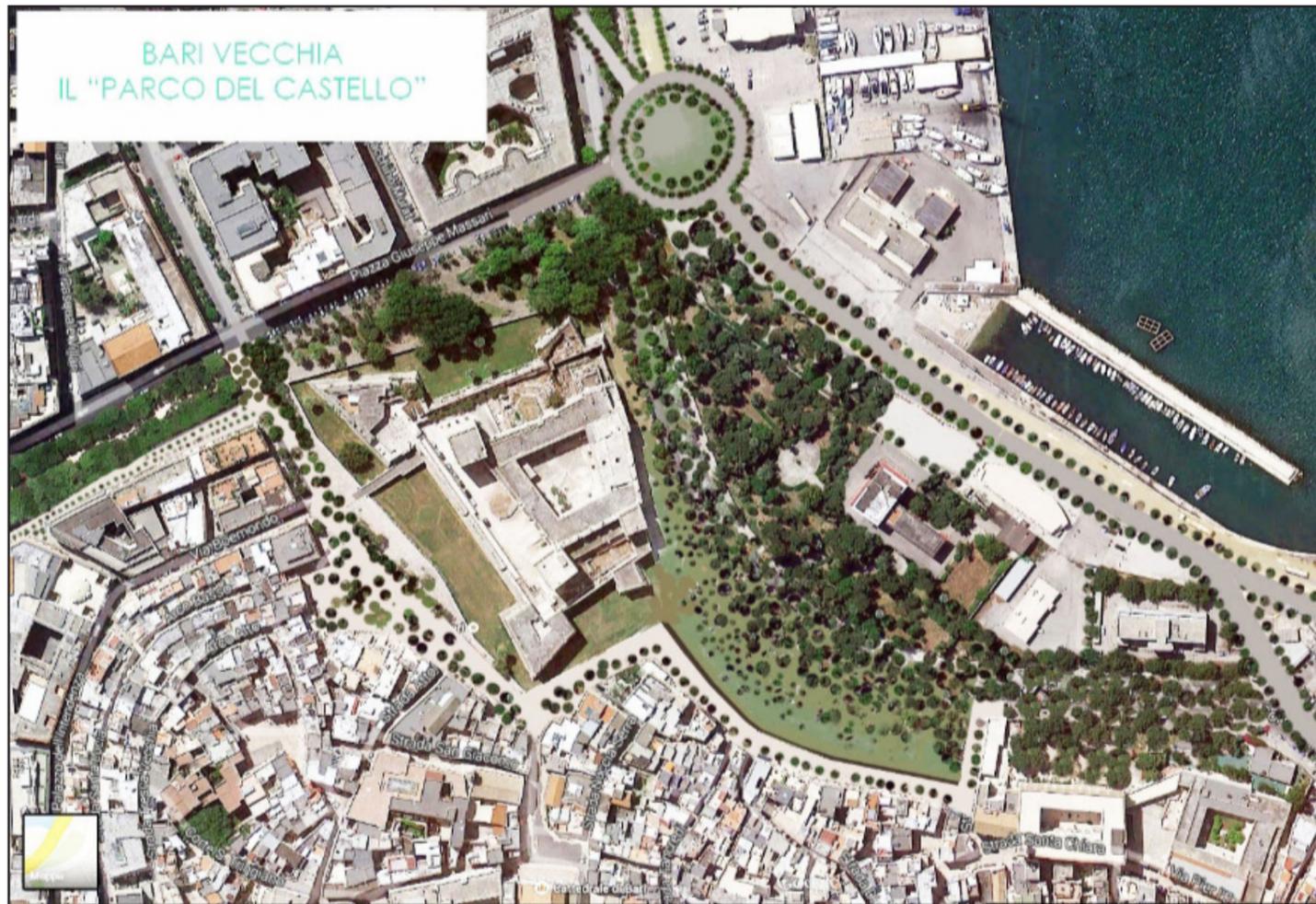
Ciao Arturo, amico e collega.

# Divisi in politica ma uniti per la città

**N**egli anni '70, giovani neo-laureati a Bari ci conoscevamo un po' tutti, ciascuno con il proprio impegno sul futuro lavorativo ed anche sulla "visione" politica della città, in questo caso Bari. Fu questo lo scenario nel quale, assieme ad altri giovani professionisti, conobbi Arturo Cucciolla dal quale mi differenziava certamente l'appartenenza politica: lui comunista integerrimo, io liberale convinto. Ma mi intrigava fin dal primo momento il suo modo di impattare sulle tematiche urbanistiche cittadine e sul suo interesse di incidervi con una progettazione coerente tesa soprattutto al recupero di comparti del territorio cittadino a servizio quindi della collettività. La politica ci divideva, la visione urbana ci accomunava.

Mai, a quei tempi avrei pensato che un giorno sarei diventato Sindaco di Bari, e mai avrei pensato di diventare l'autore della trasformazione dei numerosi progetti sulla Città Vecchia di Arturo in appalti operativi. Con lui ci incontrammo nell'incredulità che un sindaco di centro-destra potesse mettere mano a programmi urbani di "sinistra" e mi sfidò amichevolmente. Bari era stata assegnataria del Piano Urban, un programma di iniziativa comunitaria di rigenerazione economica, sociale ed ambientale dei quartieri svantaggiati, in questo caso Bari Vecchia; ma la situazione era in stallo da diversi anni e si rischiava di perdere decine di miliardi di lire di fondi stanziati dalla Comunità Europea. La motivazione era che i tre piani urbanistici esistenti, Piano Urban - Piano Particolareggiato della Città Vecchia - Cittadella Nicolaiana, non erano sovrapponibili né coordinati fra loro e per ognuno di questi aveva operato definitivamente uno staff composto di professionisti che indugiavano a rimettere mano al loro progetto. Un giorno li chiamai tutti in Comune, li chiusi nella sala consiliare, e dissi che li avrei liberati solo quando avessero trovato la soluzione operativa per consentirci di procedere con le gare di appalto. Bari non poteva permettersi di perdere fondi rilevanti e basilari per il recupero

di SIMEONE DI CAGNO ABBRESCIA (\*)



del suo "cuore" storico. Fu così che partirono imponenti lavori di trasformazione urbana che erano stati progettati da Arturo Cucciolla che mi piace elencare: Riquilificazione e valorizzazione di Piazza Ferrarese e della Muraglia, Riquilificazione e recupero urbano del centro storico di Bari, Pedonalizzazione di Corso Vittorio Emanuele con eliminazione della strada parallela e sosta autoveicoli. Io seguivo quotidianamente i cantieri e mi capitava spesso di incon-

trare sugli stessi Arturo che arrivava con la sua moto d'epoca e l'immane pipa per verificare anche lui lo stato dei lavori ed il risultato delle trasformazioni che avveniva in breve tempo. Devo confessare che a parole non mi ha mai dato segni di plauso, ma dai suoi occhi traspariva la soddisfazione per quanto, e in così breve tempo, si stava realizzando. Un altro progetto importante ci vedeva accomunati, ed era quello di riportare il Castello Svevo a contatto diretto

col mare con la creazione di un Parco collegato con i Giardini di Piazza Isabella d'Aragona e piazza Massari, con la eliminazione del parcheggio a raso di Largo Santa Chiara.

Spero che, nel suo ricordo, anche questo progetto trovi pronta attuazione, per un recupero urbano inserito in un solco di storia e di coerenza che è sempre stato il motivo conduttore del suo operare.

(\*) Sindaco di Bari dal 1995 al 2004

## Un intellettuale di piazza

**È** impossibile ricordare Arturo Cucciolla e la sua vita senza pensare all'impegno militante antifascista. Le lotte studentesche, gli anni sessanta e settanta e il grande fermento culturale, politico e sociale che vide un pezzo di città importante scendere in piazza e lottare in difesa di quei valori democratici che sono alla base della Costituzione.

È impensabile pensare ad Arturo Cucciolla senza ricordare la tragica morte di Benedetto Petrone, un ragazzo della città vecchia, come lui militante tra le fila del Partito Comunità, ucciso da una squadraccia fascista. Sono tanti i momenti della vita della nostra città che hanno visto il professor Arturo Cucciolla in prima fila, lottare per sostenere e promuovere la sua idea di città, nella militanza politica e civile come nella sua professione di urbanista, architetto e professore. A distanza di un anno dalla sua scomparsa avvertiamo un vuoto perché Arturo manca certamente alla sua famiglia, ai suoi amici, ai suoi studenti ma manca anche alla nostra comunità. Perché era una persona amata, un cittadino rispettato e stimato dalla sua comunità. Un cittadino appassionato, animato da un fervore unico, straordinario e travolgente che nasceva dalla competenza e dalla forza delle sue idee. Era un uomo e un professionista straordinariamente ostinato, direi anche testardo, che imperterrito ricercava bellezza e giustizia in ogni cosa cui si avvicinava. Come tutti i suoi studenti ricorderanno, compreso me, Arturo non creava distanze e non era solito restare

di ANTONIO DECARO (\*)



in aula, dietro la scrivania o nel suo studio. Al contrario è sempre stato *on the road* mosso sempre da grande fervore ed entusiasmo civico. Grande protagonista dei dibattiti sugli interventi di trasformazione urbana di Bari, coniugando sempre competenza nella sua vita professionale e impegno politico e sociale in favore della nostra città.

Da sindaco l'ho incontrato diverse volte negli ultimi anni: ci siamo confrontati su molte questioni, a volte scontrati perché avevamo idee divergenti ma l'abbiamo sempre fatto con rispetto reciproco e grande onestà intellettuale. Una delle sue ultime battaglie è stata quella per il parco del Castello, per cui abbiamo chiesto e ottenuto un finanziamento e che se riusciremo a realizzare sarà anche grazie alla sua caparbia e al suo amore per Bari e per la sua Bari vecchia, perché in questa vicenda è stato certamente uno degli attivisti più battaglieri, esattamente come in tutte le cose che lo riguardavano.

Arturo Cucciolla era tutto questo e tanto altro. Arturo era un intellettuale, profondo, vero, attento, sensibile e lungimirante, strenuamente convinto che senza memoria del passato non può esserci futuro. Arturo Cucciolla è stato un cittadino per bene, appassionato e carismatico.

La Città di Bari gli sarà sempre riconoscente perché la sua vita ci ha insegnato che per ricordare e stare dalla parte dei giusti non è mai troppo tardi.

(\*) Sindaco di Bari e Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani

# Un militante a difesa della memoria

**G**li anni durante i quali la mia vita ha intrecciato quella di Arturo sono talmente tanti che non li conto più. Ci siamo conosciuti da ragazzi. Significa che ci siamo formati insieme, abbiamo studiato e commentato insieme le lezioni che ci venivano impartite, letto gli stessi libri, attraversato la città d'estate e d'inverno, frequentato le stesse spiagge, odiato e amato le stesse ragazze...

Quando migrò a Roma, per studiare architettura, il suo mondo si aprì e generosamente me ne fece partecipe nelle sue lettere, cui rispondevo con puntigliosa precisione. Facemmo il '68, entrambi travolti dalla passione politica, in contesti diversi. La facoltà di Architettura di Roma a me, che di tanto in tanto andavo a trovarlo, sembrava un tempio del progresso. Gli studenti di lì si confrontavano, spesso con durezza ma il più delle volte con ironia, con mostri sacri della intelligenza di sinistra, mentre qui, per respirare e fuggire lo specialismo, mi dovevo trasferire da medicina a lettere! Fece a Roma le sue prime esperienze "civili", l'urbanistica gli sembrava la strada, i quartieri periferici di Roma il luogo giusto dove tracciarla. Nella giovane zona industriale di Bari io facevo, come tanti altri compagni e amici, il sindacalista aggiunto, la persona pronta ad infiniti picchetti nelle lunghe notti dell'autunno caldo. Entrambi avevamo sviluppato, come molti altri, una forte critica nei confronti del Pci, accusato di moderatismo e opportunismo, ma non avevamo mai militato in quel Partito, ne avevamo una esperienza indiretta e negativa.

Quando Arturo tornò a Bari, contrattista universitario esattamente come me, tutto era cambiato: la "spinta propulsiva" del '68 si andava esaurendo, veniva sottoposta a critiche feroci di velleitarismo piccolo-borghese, contrapposta al solido pragmatico progressismo del movimento operaio organizzato, che peraltro su quella spinta andava costruendo la "primavera delle riforme" e preparando la grande vittoria elettorale delle regionali del 75. Ci impegnammo entrambi nel Pci. All'epoca significava lavorare in ampie commissioni tematiche: Arturo ovviamente in quella urbanistica, nell'ambito della quale si scontrava spesso con alcuni ingegneri (uno dei quali importante e potente nel Partito, di cui più tardi fu consigliere comunale e capogruppo al Comune di Bari)

di TOMMASO FIORE



che non avevano la sua stessa visione. Arturo, infatti, iniziava a praticare le periferie baresi, la subito amata Bari vecchia e le altre, con idee di rigenerazione urbana e di edilizia economico popolare di qualità che spesso non trovavano ascolto. Il suo impegno nella Città Vecchia è testimoniato in mille modi e lo portò anche a praticare una militanza territoriale che lo mise in contatto con giovani che tentavano di sfuggire ad una realtà sottoproletaria proprio attraverso la lotta per un miglioramento di quel lembo di città. Anche per questo, per questa sua volontà di radicamento nel quartiere dove peraltro aveva deciso di andare a vivere con la sua famiglia, l'omicidio di Benedetto Petrone lo colpì nella carne viva, gli produsse una ferita sanguinante. Per me fu un terribile colpo, lo vissi come una sconfitta collettiva: non avevamo, per me, trasmesso ai giovani compagni la prudenza "militare" che avevamo imparato a praticare un decennio prima, in mezzo al fuoco di aggressioni e provocazioni continue dei numerosi ed organizzati fascisti baresi; ci eravamo scioccamente riaffidati ad uno stato che volevamo per forza, o per indicazione di partito, considerare democratico. Per lui si trattò di un fatto più personale, della conferma di stare dalla parte giusta, della necessità di

proseguire ormai non più solo per una idea, ma per onorare un combattente e un martire, nella battaglia di risanamento della città vecchia. Il suo modo solido, argomentato e fermo, di battersi per la causa che riteneva giusta divenne più duro e determinato nei confronti di chiunque, il suo mitico anti opportunismo lo portò ad essere inflessibile nei dibattiti pubblici e privati. E a studiare di più. Arturo alimentava le sue battaglie con una conoscenza approfondita delle grandi città europee, delle soluzioni che di volta in volta si erano proposte o realizzate nel vivo della lotta per la casa e la dignità, ovunque. Inserisco qui un ricordo personale: quando viaggiamo per semplice turismo o per motivi di lavoro e lo informavo (sentirci era consuetudine ancora frequentissima) egli mi diceva: non perderti il quartiere x, lì a Vienna (come in tante altre città)! Me ne faceva la storia, la contestualizzava, mi spiegava perché era possibile immaginare un altro destino per le periferie, quali erano state le vie concrete, i rapporti di forza che avevano consentito realizzazioni importanti.

Insieme ad altri carissimi amici andavamo di tanto in tanto a trovare a casa il nostro vecchio professore di filosofia del Liceo, Fabrizio Canfora, riconosciuto come Maestro, cui eravamo legati per

comune sentire politico e che ammiravamo per la sua sterminata cultura.

Erano momenti illuminanti ma anche di ricostruzione di una intimità, di una complicità resistente alle vicende che nel frattempo violentavano le nostre vite. Tornare nell'aula di Liceo per riaffrontare insieme il mondo che cambiava.

Arturo disegnava benissimo. Non solo i suoi progetti, ma cavalli catafratti capaci di cavalcare mille miglia senza affanno. Arturo era un grande fotografo. Di tanto in tanto riesumava dal suo immenso archivio uno scatto della nostra giovinezza. Quando raggiunsi i 60 anni mi regalò, incorniciate a suo modo, tre foto, una mia, giovane, con il basco in testa, le altre due di paesaggi aspri murgiani, con dei versi di Rocco Scotellaro a commento. Guardo quel quadro ogni sera. Parla del riscatto di una terra che lui non ha mai tradito e che mi chiedeva di non tradire.

Voglio, facendo volutamente un salto di moltissimi anni, parlare della sua malattia. Per me, ma non solo per me, la solidità fisica di Arturo era un dato assoluto. Da giovane era stato un atleta importante, di livello nazionale, nella scherma. La sua stretta di mano era possente, mille volte per gioco aveva "stritolato" la mia mano stringendola. Così non volevo crederci, alla sua malattia. E gli ponevo obbiettivi, tappe da affrontare e superare, sperando che una parte della sua fiducia nel farcela si trasformasse nella mia fiducia. Era accaduto altre volte che lui mi sostenesse con tranquilla convinzione. Mi sono arreso un giorno in cui mi confessò, meravigliandosi egli stesso di sé, di non riuscire a ricordare nulla del suo ricovero in ospedale, del suo intervento, delle complicità... Eravamo nella sua bella cucina, nella sua bellissima casa, che aveva "ricostruito" filologicamente tanti anni prima con un restauro che aveva trasformato un rudere in una casa storica del borgo antico. Ci aveva lavorato con le sue mani.

Allora il filo di un comune sentire che ci aveva entrambi sostenuto si ruppe. Non avrei più ricevuto la brusca telefonata che mi faceva, chiamandomi per cognome, quando voleva sgridarmi di una lunga assenza o di una mancanza, di un errore. Non l'avrei più incontrato alle soglie di Bari vecchia con la pipa tra i denti. Ne sento la mancanza da quel giorno, ogni giorno.

## Oltre l'architettura

di GIACOMO ADDA

**L'**arrivo di Arturo Cucciolla in casa editrice si annunciava con il rombo della sua Motoguzzi e con il profumo dell'immane pipa, stretta di mano vigorosa e, quindi, chiacchiere intelligenti sul filo dell'ironia e scoppi di risate incontenibili.

Con Arturo, il professore, abbiamo nel corso degli anni pubblicato tre volumi, molto diversi tra loro, a riprova dell'eclettismo e della curiosità intellettuale dell'autore.

Nei primi anni 2000, con un volume sul recupero delle mura di Santa Scolastica nella città vecchia di Bari, volle illustrare, lasciando la documentazione e la testimonianza, una significativa ini-

ziativa dell'Università di Bari in favore della città.

L'opera, indirizzata ai giovani, intendeva trasmettere le esperienze fatte nel progettare e realizzare un intervento di restauro di particolare rilevanza nel quadro della salvaguardia del patrimonio storico-culturale di Bari.

Mi fu vicino nella preparazione del catalogo della mostra (29 ottobre/30 novembre 2019) "Giovanni Capaldi - un musicista intellettuale nella Bari del primo Novecento". Della mostra stava curando l'allestimento e le elaborazioni grafiche e fotografiche, ma si lasciò coinvolgere nella impaginazione del catalogo e nell'elaborazione della coperti-

na, sempre con la maestria dell'intellettuale curioso e talentuoso.

Nel dicembre 2019 volle promuovere ed organizzare, per il Museo Civico di Bari, la mostra "1968/1969 quegli anni" con i suoi scatti fotografici (Arturo era anche fotografo capace e coinvolgente) in bianco-nero.

Così ci ha raccontato la sua presenza giovanile a Roma, studente universitario, negli anni 68-69, storicamente segnati come "autunno caldo", una stagione di passioni, di partecipazione di massa e di democrazia dal basso.

Così ricordo Arturo Cucciolla, architetto, progettista, docente universitario, fotografo e tanto altro.



**L'Opinione**  
delle Libertà  
QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

**IDEATO E RIFONDATA DA ARTURO DIACONALE**

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA  
Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI  
Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.

Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma - Circonvallazione Clodia 76/a -  
00195 - ROMA - red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano -  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00**